

A cura di Chiara Faggiolani

Le biblioteche nel sistema del benessere

Uno sguardo nuovo

EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web: www.clearedi.org.



<https://doi.org/10.53134/9788893574358>

ISBN: 978-88-9357-435-8
Copyright © 2022 Editrice Bibliografica
Via Lesmi, 6 - 20123 Milano
Proprietà letteraria riservata - *Printed in Italy*

INDICE

Prefazione	7
Introduzione: Uno sguardo nuovo sulle biblioteche	11
1. Le biblioteche nel “sistema benessere”, la ricerca applicata e gli strumenti della biblioteconomia sociale <i>Chiara Faggiolani</i>	27
2. Il profilo delle biblioteche attraverso i dati. Piattaforme d’informazione e socialità <i>Fabrizio Maria Arosio - Alessandra Federici</i>	51
3. Mappare la qualità della vita: un approccio sistemico nell’analisi territoriale dei servizi bibliotecari <i>Sandra Leonardi - Riccardo Morri</i>	75
4. Essere luoghi di comunità. L’importanza del fan club per le biblioteche <i>Paola Dubini - Alberto Monti</i>	91
5. “La mia biblioteca è...”: un approccio non supervisionato alla <i>sentiment analysis</i> per misurare l’umore degli utenti <i>Domenica Fioredistella Iezzi</i>	115
6. Le forme della lettura in biblioteca <i>Giovanni Solimine</i>	141
7. Biblioteche e welfare culturale <i>Annalisa Cicerchia, Catterina Seia e Vittoria Azzarita, con la collaborazione di Caterina Federico</i>	165
8. Biblioteche e beni relazionali: il bibliotecario come “professione calda” <i>Maddalena Battaggia</i>	189

9. Biblioteche nelle città. Progettazione culturale e pianificazione strategica per migliorare la vita delle comunità <i>Cecilia Cognigni</i>	209
10. <i>Italian libraries do it better</i> . La cooperazione come metodo (e opportunità di salvezza) per le biblioteche italiane <i>Riccardo Demicelis - Gianni Stefanini</i>	229
11. Le biblioteche e la valutazione del benessere: definizione e creazione di strumenti di misura <i>Margaret Antonicelli - Filomena Maggino</i>	257
Conclusioni. La lezione appresa: “uscire dal quadrato”	279
Le autrici e gli autori	291

7. BIBLIOTECHE E WELFARE CULTURALE

*Annalisa Cicerchia, Catterina Seia e Vittoria Azzarita,
con la collaborazione di Caterina Federico*

Welfare culturale. Un patrimonio di possibilità

La capacità della cultura e delle arti di generare un impatto su più dimensioni del benessere e della salute è al centro di un interesse crescente da parte della comunità scientifica internazionale. La pratica e la partecipazione artistica e culturale rientrano tra le determinanti della salute, ovvero tra i fattori che concorrono a costruire e garantire le condizioni e le capacità necessarie alle persone per stare bene, in una prospettiva, tanto individuale, quanto sociale.¹ In quest'ottica, l'arte e la cultura contribuiscono a creare i presupposti affinché le persone divengano più capaci di autodeterminarsi per raggiungere e mantenere una condizione di benessere e salute, e accedere alle cure. Il coinvolgimento in alcune specifiche attività culturali contribuisce a sviluppare il potenziale individuale, quello che l'Organizzazione mondiale della sanità - Oms definisce *life skills*, ossia le abilità per muoversi con pienezza sulla scena della vita, maturare le competenze sociali, relazionali, ed emozionali necessarie a soddisfare bisogni, realizzare aspirazioni, e fronteggiare le sfide.² Si tratta di capitale sociale, che influisce sulla *health literacy*, ovvero sull'alfabetizzazione alla salute,³ che orienta ad accedere ai servizi e permette di fare scelte consa-

¹ Annalisa Cicerchia, *Che cosa muove la cultura. Impatti, misure e racconti tra economia e immaginario*, Milano, Editrice Bibliografica, 2021.

² WHO, Division of Mental Health, *Life Skills Education for Children and Adolescents in Schools*, 1994.

³ WHO, *Health Promotion Glossary*, 1998.

pevoli, modificando lo stile e le condizioni di vita personale e adottando strategie di *empowerment*, presupposto per il benessere percepito e la promozione della salute.

L'attenzione crescente agli effetti ad ampio raggio delle attività artistiche e culturali si fonda su una visione biopsicosociale della salute e su un corpo sempre più solido di evidenze cliniche e scientifiche, che si è progressivamente arricchito nel corso degli ultimi vent'anni, culminando con la pubblicazione da parte dell'Oms, nel novembre 2019, dell'*Health Evidence Network Synthesis Report 67* dal titolo *What Is the Evidence on the Role of the Arts in Improving Health and Well-being?* ("Quali sono le evidenze del ruolo della cultura nel miglioramento della salute e del benessere?").⁴

Il rapporto, vera pietra miliare, mette a disposizione i risultati di una rassegna della letteratura scientifica e umanistica con un approccio interdisciplinare, che spazia in diversi ambiti (medicina, psichiatria, psicologia, filosofia, neuroscienze, antropologia, sociologia, geografia ed economia della salute, sanità pubblica), prendendo in esame oltre 900 pubblicazioni dall'inizio degli anni 2000, rassegne sistematiche, meta-analisi e meta-sintesi basate su oltre 3000 studi e 700 ulteriori singoli studi che fanno riferimento alla Regione Europa (che comprende 53 paesi).

Questo lavoro documenta come la pratica e la partecipazione culturale siano importanti risorse salutogeniche,⁵ ovvero risorse capaci di creare salute, tanto nella dimensione della

⁴ Daisy Fancourt, Saoirse Finn, *What Is the Evidence on the Role of the Arts in Improving Health and Well-being? A Scoping Review*, cit.

⁵ Cfr. Aaron Antonovsky, *The Salutogenic Model as a Theory to Guide Health Promotion*, "Health Promotion International", 11 (1996). Secondo l'approccio salutogenico, la salute è un processo dinamico che riguarda la capacità di autogestirsi. Infatti, dal 1948 in poi, il concetto di salute si è ampliato ed è stato definito non come l'assenza di malattia ma come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, correlando la salute al contesto sociale e culturale. Cfr. Annalisa Cicerchia, *Che cosa muove la cultura*, cit.

promozione e della prevenzione primaria, quanto nei percorsi e nelle relazioni di cura, compresa la costruzione di equità e di qualità sociale.

Nonostante la sua rilevanza sia nota fin dagli inizi della storia dell'umanità, la relazione virtuosa tra cultura e salute è stata a lungo assente dalle politiche pubbliche nazionali ed europee. Solo in anni recenti, e in virtù del citato crescendo degli studi epidemiologici e delle pratiche cliniche, lo scenario sta cambiando rapidamente, dando vita a prospettive ad alto potenziale. La Nuova agenda per la cultura della Commissione europea traccia un percorso inedito,⁶ allargando la sfera di attenzione delle politiche culturali ai cosiddetti *crossovers*, considerati pilastri delle prossime decadi, ovvero alle interazioni pianificate, sistematiche e sistemiche tra la partecipazione, la pratica, e la produzione culturale con ambiti di politiche esterni, un tempo percepiti come debolmente interconnessi, in primis salute e benessere, educazione, coesione sociale e innovazione.

La pandemia ha fatto emergere con maggiore forza il ruolo di questa alleanza, mostrando la rilevanza degli strumenti culturali come riserve cognitive ed esperienziali per la resilienza delle persone al trauma, per la connessione con l'altro e con il mondo. Senza l'accelerazione dell'offerta culturale digitale e la risposta generosa e creativa di molti enti di prossimità, purtroppo non equamente distribuiti sul territorio, il costo sociale dello tsunami, seppur ancora non quantificabile nelle sue profonde ferite invisibili e nell'aumento esponenziale delle disuguaglianze, sarebbe stato molto più rilevante. Dalla pandemia abbiamo imparato che siamo tutti più fragili e che le attività culturali – anche durante e nonostante la chiusura – hanno saputo spesso continuare, ora in digitale, ora solo al telefono, a

⁶ Parlamento europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 dicembre 2018 sulla nuova agenda europea per la cultura (2018/2091(INI))*, consultabile online al link https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2018-0499_IT.html.

essere luogo di incontro e di scambio, dove ritrovare forze ed energie.⁷

In linea con questa visione, si va affermando l'espressione "welfare culturale" che indica la necessità di integrare la partecipazione alle arti e alla cultura nel ridisegno delle più ampie politiche di welfare,⁸ garantendo a tutti i cittadini un equo accesso come risorse che contribuiscono al benessere e alla salute individuali e collettivi. In questa direzione di impatti sociali, le politiche che puntano a promuovere la partecipazione culturale potrebbero essere considerate come politiche per la salute.⁹

Parlare di welfare culturale significa superare l'estemporaneità per leggere in profondità i contesti socio-demografici, che mettano a sistema competenze e risorse di diversi settori verso obiettivi comuni: in questa accezione può rappresentare

⁷ Nel marzo del 2020 (primo giorno del primo lockdown), ha preso avvio in Italia un centro di competenza, CCW-Cultural Welfare Center, promosso da dieci professionisti provenienti da diverse aree disciplinari che, nell'ambito delle loro istituzioni, hanno cooperato a geometria variabile dagli inizi degli anni 2000 sul terreno pionieristico per il nostro paese nell'alleanza tra cultura e salute. Il centro ha l'obiettivo di contribuire a una nuova idea di welfare che considera la cultura come risorsa. Il centro ha sede operativa in due luoghi simbolo dell'innovazione sociale, unendo idealmente Nord e Sud (Torino nel Distretto sociale Barolo, dal 1823 vera cittadella della solidarietà, e a Favara, in provincia di Agrigento, dove dieci anni fa ha preso avvio uno dei più significativi progetti di rigenerazione urbana a base culturale del mondo). Nel primo anno di vita, CCW ha svolto un ruolo nella creazione di un ecosistema di dialogo, coinvolgendo attori e portatori di interesse pubblici e privati, in un'ottica multidisciplinare, multilivello e intersettoriale, per dare valore e rafforzare in termini metodologici le esperienze in atto che adottano l'arte e la cultura nei processi di cambiamento, nutrire visioni e pratiche che mettano in atto questa visione, attraverso attività di ricerca, advocacy, accompagnamento delle politiche e costruzione di nuove competenze. Per maggiori informazioni, si rimanda al sito <https://culturalwelfare.center>.

⁸ Pier Luigi Sacco, *Health and Cultural Welfare: A New Policy Perspective?*, "Economia della Cultura", 2 (2017), p. 165-174.

⁹ *Ibidem*.

una traiettoria di sviluppo, di azione primaria di intervento per città e territori, così come a livello di paese.¹⁰

Biblioteche, benessere e salute: esperienze ed evidenze

Fin dagli studi pioneristici dell'Università di Umeå della fine degli anni Novanta del secolo scorso,¹¹ la lettura di libri e di riviste è stata considerata, insieme alla partecipazione a eventi culturali e alla pratica musicale, un'attività fondamentale per la longevità e la buona salute.

In occasione di questo volume corale, le autrici hanno condotto un approfondimento della ricca raccolta di evidenze raccolte nel Rapporto 67/2019 dell'Oms,¹² per restituirne i principali risultati documentati in merito alla lettura e alle attività legate alle biblioteche di pubblica lettura, capaci di offrire, per la loro accessibilità e carattere amichevole, sostegno a diversi gruppi sociali.

In linea generale, il Rapporto articola le ricadute in benessere e salute della pratica e della partecipazione artistica e culturale, in tutto il ciclo di vita, in due aree principali:

- 1) prevenzione e promozione;
- 2) gestione e trattamento delle patologie.

¹⁰ Annalisa Cicerchia, Catterina Seia, Alessandra Rossi Ghiglione, *Welfare culturale*, "Atlante della cultura", Roma, Treccani, 2020, <http://www.treccani.it/magazine/atlanter/cultura/Welfare.html>.

¹¹ Lars Olov Bygren, Boinkum Benson Konlaan, Sven-Erik Johansson, *Attendance at Cultural Events, Reading Books or Periodicals, and Making Music or Singing in a Choir as Determinants for Survival: Swedish Interview Survey of Living Conditions*, "British Medical Journal", 313 (1996), p. 1577-1580.

¹² Daisy Fancourt, Saoirse Finn, *What Is the Evidence on the Role of the Arts in Improving Health and Well-being? A Scoping Review*, cit.

Il documento riguarda tutte le forme di contributo delle arti e della cultura, nella prima area:

- alle determinanti sociali della salute e del benessere nella direzione di maggiore coesione sociale, della riduzione delle disuguaglianze e delle ingiustizie;
- allo sviluppo infantile, partendo dal periodo perinatale: legame madre-neonato; parola e linguaggio; risultati educativi;
- all'acquisizione di comportamenti sani di vita: comunicazione della salute, relazioni con il sistema della salute; abbattimento degli stigmi legati a condizioni sanitarie; coinvolgimento di gruppi marginali o di difficile raggiungimento;
- alla prevenzione di condizioni patologiche, nell'ambito della salute mentale, nel declino cognitivo, nella fragilità, nella mortalità prematura;
- ai curanti: rafforzamento delle capacità e abilità cliniche, di relazione, sostegno ai *caregivers* professionali e non.

Nella seconda area, quella della gestione e del trattamento delle patologie:

- all'aiuto per le persone in condizione di disagio mentale: disagio mentale perinatale, condizioni da lievi a medie; condizioni gravi; traumi e abusi;
- al supporto delle persone in condizioni acute: neonati prematuri, pazienti ricoverati, chirurgia e procedure invasive, terapia intensiva;
- al sostegno delle persone con disturbi del neurosviluppo e disturbi neurologici: autismo, paralisi cerebrale, ictus, altri danni cerebrali acquisiti, disordini neurologici degenerativi, demenza;
- alla gestione di condizioni patologiche non trasmissibili, come cancro, malattie respiratorie, malattie cardiovascolari;
- alla gestione della fine vita: cure palliative e lutto.

Con riferimento alle determinanti sociali della salute, le biblioteche, in quanto presidi culturali territoriali, hanno la possibilità di contribuire alla riduzione della solitudine e dell'isolamento sociale, in particolare tra le persone che vivono in zone rurali o svantaggiate.

L'apporto della lettura e delle attività promosse dalle biblioteche testimoniato dalle evidenze della rassegna dell'Oms si distribuisce lungo l'intero arco tipologico degli impatti.

Le attività di gruppo, come l'artigianato, la lettura, il racconto e il canto, sono particolarmente efficaci nel promuovere la cooperazione, il concetto di sé, dell'autorappresentazione e autoefficacia, il senso di inclusione sociale per bambini, adulti, famiglie e comunità.

La letteratura, letta, scritta, condivisa, contribuisce alla coesione sociale anche nel senso di ridurre le tensioni tra gruppi etnici diversi, favorendone la reciproca conoscenza e l'interazione. La lettura della narrativa, in un quadro di biblioterapia, migliora la capacità cognitiva sociale e promuove comportamenti prosociali.¹³

Per i gruppi più marginali e a rischio, luoghi socialmente accessibili, come le biblioteche, rappresentano una importantissima polarità educativa, che si integra e spesso rinforza quelle della famiglia e della scuola. Tutto questo costruisce un prezioso capitale sociale e comunitario condiviso e alla portata di tutti.

Un'altra area di grande impatto della lettura per la promozione e la prevenzione, secondo gli studi esaminati nel Rapporto, è quella dello sviluppo cognitivo e relazionale dei bambini e delle bambine, in particolare nella parola e nel linguaggio. La lettura di libri di fiabe illustrate per i neonati a qualsiasi età, da

¹³ David Dodell-Feder, Diana I. Tamir, *Fiction Reading Has a Small Positive Impact on Social Cognition: A Meta-Analysis*, "Journal of Experimental Psychology: General", 147 (2018), p. 1713-1727; Paul Montgomery, Kathryn Maunders, *The Effectiveness of Creative Bibliotherapy for Internalizing, Externalizing, and Prosocial Behaviors in Children: A Systematic Review*, "Children and Youth Services Review", 55 (2015), p. 37-47.

3 mesi a 6 anni,¹⁴ è inoltre particolarmente efficace anche nel preparare al futuro percorso scolastico. Si nota anche il fatto che i bambini e le bambine ai quali i genitori leggono prima di dormire hanno un sonno notturno più lungo, che potrebbe sostenere la loro concentrazione a scuola.¹⁵

Per quanto riguarda l'acquisizione di comportamenti di vita sani, alcuni studi dimostrano che ascoltare musica, suonare uno strumento e leggere per piacere sono un contrasto all'obesità, che si associa a un più basso rapporto vita-fianchi e a una circonferenza vita più ridotta nelle ragazze adolescenti,¹⁶ e a un migliore mantenimento della circonferenza vita negli uomini.¹⁷

Fra le iniziative rilevanti delle biblioteche per il benessere psicosociale e per la comunicazione, la rassegna riporta uno studio di coorte longitudinale condotto in nove stati USA su numerosi "club del libro" femminili che, attraverso un programma di letture condivise selezionate, hanno contribuito a ridurre lo stigma che circonda le esperienze di aborto.¹⁸

¹⁴ Scott J. Brown, Kyung E. Rhee, Sheila Gahagan, *Reading at Bedtime Associated with Longer Nighttime Sleep in Latino Preschoolers*, "Clinical Pediatrics", 55 (2016), 6, p. 525-31; Nicholas Dowdall et al., *Shared Picture Book Reading Interventions for Child Language Development: A Systematic Review and Meta-Analysis*, "Child Development", 91 (2020), 2.

¹⁵ Michelle Brown, Marleen F. Westerveld, David Trembath, Gail Gilton, *Promoting Language and Social Communication Development in Babies Through an Early Storybook Reading Intervention*, "International Journal Speech Lang Pathol", 20 (2018), 3, p. 337-49.

¹⁶ Koenraad Cuypers, Karin De Ridder, Kirsti Kvaloy et al., *Leisure Time Activities in Adolescence in the Presence of Susceptibility Genes for Obesity: Risk or Resilience Against Overweight in Adulthood? The HUNT Study*. "BMC Public Health", 12 (2012).

¹⁷ Anne Kouvonen, Judi Anne Swift, Mai Stafford et al., *Social Participation and Maintaining Recommended Waist Circumference: Prospective Evidence from the English Longitudinal Study of Aging*, "Journal of Aging Health", 24 (2012), 2, p. 250-68.

¹⁸ Kate Cockrill, Antonia Biggs, *Can Stories Reduce Abortion Stigma? Findings from a Longitudinal Cohort Study*, "Culture, Health & Sexuality", 20 (2018), 3, p. 335-350.

Le biblioteche non solo dimostrano di essere benefiche per la salute degli utenti con la propria attività ordinaria,¹⁹ ma anche di poter svolgere un ruolo di coinvolgimento dei cittadini nel sistema della salute, attraverso iniziative mirate di carattere informativo e comunicativo.²⁰ Un numero crescente di biblioteche offre programmi per la salute, facendo leva sulla familiarità dello spazio comunitario per coinvolgere gruppi sociali solitamente difficili da raggiungere.²¹

Nei casi di disagio mentale grave, attività guidate di lettura di libri e visione di film si rivelano fattori protettivi contro il fenomeno, purtroppo crescente, della ideazione suicida.²²

L'insieme delle evidenze esaminate da Fancourt e Finn illustra l'apporto della lettura al miglioramento della salute e del benessere lungo tutto l'arco della vita (dal periodo perinatale fino alla quarta età). Nello stesso tempo, offre ulteriori stimoli alla trasformazione in atto che sta guidando le biblioteche di pubblica lettura verso lo sviluppo del proprio potenziale per la fioritura delle persone e delle comunità e verso il riconoscimento di luoghi capaci di dare un contributo concreto e rilevante alla costruzione degli indirizzi delle politiche di un nuovo welfare.

Ciò trova una ulteriore sponda nelle considerazioni conclusive del Rapporto dell'Oms, che raccomanda ai decisori la creazione

¹⁹ Daniel Fujiwara Laura Kudrna, Paul Dolan, *Quantifying and Valuing the Wellbeing Impacts of Culture and Sport*, London, Department for Culture, Media and Sport, 2014. Cfr. Daniel Fujiwara, Ricky Lawton, Susana Mourato, *The Health and Wellbeing Benefits of Public Libraries. Full report*, Manchester, Arts Council England, 2015.

²⁰ Jennie Bolitho, *Reading into Wellbeing: Bibliotherapy, Libraries, Health and Social Connection*, "Aust Public Libraries and Information Services", 24 (2011), 2, p. 89.

²¹ Eliza Davemport Whiteman, Roxanne Dupuis, Anna Uma Morgan, Bernadette D'Alonzo et al., *Public Libraries as Partners for Health*, "Preventing Chronic Disease", 15 (2018).

²² Mami Kasahara-Kiritani et al., *Reading Books and Watching Films as a Protective Factor against Suicidal Ideation*, "International Journal of Environmental Research and Public Health", 12 (2015), p. 15937-42.

di contesti abilitanti, attraverso politiche intersettoriali e la crescita delle competenze che favoriscano la traduzione del disegno di salute in tutte le politiche,²³ responsabilità condivisa, non solo della sanità: una strategia di presa di decisione in cui settori diversi ponderano congiuntamente questioni di salute, sostenibilità ed equità prima di adottare un intervento, centrandolo sempre sulle determinanti sociali di salute di una comunità, a partire dagli ambienti di vita come la scuola, il lavoro, i luoghi della cultura, le aree verdi e di socialità. In sintesi, alla luce delle evidenze raccolte, il Report invita i 53 stati membri della Regione Europa dell'Oms a favorire lo sviluppo di politiche e strategie a lungo termine che facilitino una collaborazione più organica tra l'ecosistema culturale e il settore della sanità, al fine di realizzare il potenziale contributo della cultura al miglioramento della salute globale.

Le biblioteche, infrastrutture sociali, presidi di welfare culturale e di equità sociale

Come l'acqua, le biblioteche sono un indispensabile bene comune che google non può sostituire. Una società ne ha bisogno perché nella crisi sono una risorsa per i cittadini, in particolare per quelli più deboli, meno capaci di utilizzare le tecnologie, in difficoltà con il lavoro. Sempre sono una diga contro l'imbarbarimento, un'indispensabile infrastruttura democratica.

Antonella Agnoli²⁴

Le biblioteche di pubblica lettura si presentano quindi come un pilastro per la costruzione di un sistema di welfare culturale, rappresentando “un luogo pubblico, [...] in continua tra-

²³ Daisy Fancourt, Saoirse Finn, *What Is the Evidence on the Role of the Arts in Improving Health and Well-being? A Scoping Review*, cit.

²⁴ Antonella Agnoli, *Caro sindaco, parliamo di biblioteche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011.

sformazione, flessibile e neutrale, accogliente, dove domande di cultura e risorse di cultura possono incontrarsi, dove le domande sociali possono trovare le competenze necessarie per realizzarsi”.²⁵

Le biblioteche non assolvono solo la funzione di luoghi preposti alla promozione del libro e della lettura, ma svolgono oggi molteplici funzioni socio-culturali: dai corsi di alfabetizzazione informatica, di lingua per i nuovi cittadini, agli interventi di animazione e coinvolgimento della popolazione locale, ampliando la portata delle loro azioni e rendendole piattaforme di scambio, luoghi d’incontro e centri di rilevanza sociale sul territorio cittadino.²⁶

Le biblioteche sono “una istituzione/infrastruttura urbana di primaria importanza e difficilissima da surrogare nella complessità delle attività e nella capacità di sostegno di fruitori”,²⁷ che dispone di risorse culturali molto diverse da condividere, che le configura come un presidio di welfare culturale.

Sulla base delle lezioni apprese dall’esperienza del piano strategico partecipato per il sistema interbibliotecario Cubi,²⁸

²⁵ Catterina Seia, *Appunti per una definizione di welfare culturale*, “Il giornale delle fondazioni”, 2017, <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/appunti-una-definizione-di-welfare-culturale-0>.

²⁶ Lili Novy, *Il cuore pulsante di una biblioteca è la persona*, Goethe Institut, 2018.

²⁷ Luca Dal Pozzolo, *Sottile è il welfare...: note a margine delle biblioteche di pubblica lettura*, “Aib studi”, 61 (2021), 1, p. 101-110.

²⁸ Cubi, Culture e biblioteche in rete è un sistema interbibliotecario nato nel 2015, che raggruppa 70 biblioteche distribuite in 57 comuni nel settore orientale dell’Area metropolitana di Milano e della provincia di Monza Brianza, attraverso una convenzione tra il Sistema bibliotecario Milano-Est (SBME) e il Sistema bibliotecario Vimercatese (SBV), con un bacino di utenza che supera i 600.000 abitanti. Due rapporti pubblicati da *Percorsi di secondo welfare* (il primo nel settembre 2019 dà conto dell’avvio del percorso di ricerca-intervento per la costruzione del piano strategico del sistema interbibliotecario, mentre il secondo del 2020 illustra le attività di ricerca-progettuale intraprese e le azioni partecipative sviluppate)

se si osserva sia il lavoro quotidiano e gli impulsi innovativi che vengono dalle biblioteche in trasformazione e dai sistemi che le raccordano, sia la loro capillare presenza nazionale e il radicamento nei territori d'elezione, è possibile cogliere alcuni aspetti che dimostrano come queste istituzioni possano contribuire significativamente allo sviluppo del benessere e della qualità della vita.²⁹

Le biblioteche si sono dimostrate luoghi di:

- informazione, conoscenza e educazione: promuovono il libro e la lettura, la trasmissione della conoscenza (con il coinvolgimento sempre più attivo dei pubblici); facilitano l'accesso e lo sviluppo di competenze; offrono occasioni di (auto)formazione, studio e apprendimento;
- inclusione e contrasto alle disegualianze: per definizione sono spazi pubblici "a bassa soglia", gratuiti, accoglienti e aperti, capaci di favorire la socializzazione e l'integrazione sia intergenerazionale sia tra persone con diversi background culturali, socio-economici e geografici;
- luoghi di cittadinanza attiva e di *empowerment* delle persone, con l'obiettivo di lungo periodo di costruire una cittadinanza informata e competente, che muovono partecipazione civica, volontariato, servizio civile, contribuendo allo sviluppo di iniziative e pratiche di innovazione sociale a base culturale.

documentano lo sviluppo del percorso partecipato volto a ripensare le linee di servizio, le forme di collaborazione e il modello organizzativo dei due sistemi bibliotecari che formano Cubi. I due rapporti sono scaricabili al seguente link: <https://www.cubinrete.it/un-piano-strategico-cubi>. Cfr. Alessandro Agustoni, Marco Cau, Graziano Maino, *Il ruolo delle biblioteche nello sviluppo del welfare socio-culturale*, "Percorsi di secondo welfare", 2019, <https://www.secondowelfare.it/governi-locali/enti-locali/il-ruolo-delle-biblioteche-nello-sviluppo-del-welfare-socio-culturale>.

²⁹ *Ibidem*.

Ne deriva che:

non si possono ricondurre i benefici complessivi a singoli elementi: non è solo la lettura, non è solo la relazione con altre persone, non è unicamente uscire da una casa dove magari si vive soli e cambiare ambiente, non è solo avere altri muri, altri spazi amici ai quali radicare i propri ricordi per costruire un altro luogo istoriato di paesaggi interiori, fattore così determinante per mantenere vivo negli anziani il senso di propriocezione e l'orientamento; è tutto questo e molto di più ancora, come per gli studenti, le persone in condizioni di difficoltà, o i nuovi cittadini: l'immersione in un contesto abilitante e accogliente che accelera e sostiene le dinamiche più positive e il senso del proprio posizionamento nel luogo. Questo è il complesso di condizioni e di effetti emergenti che sostiene la biblioteca di pubblica lettura come dimensione fisica e immateriale non surrogabile [...].³⁰

Sostiene Anna Galluzzi:

Di fronte a una società sempre più polarizzata e sempre meno coesa, un ruolo importante che le biblioteche pubbliche possono svolgere è quello di contribuire a creare uguaglianza, o meglio a colmare i gap delle situazioni di partenza dei cittadini, offrendo a tutti, anche quelli senza mezzi economici o personali, l'opportunità di accedere e fruire di un vasto patrimonio informativo e conoscitivo. Esse fungono, dunque, da camera di compensazione delle disuguaglianze, e lo fanno fin dalla loro nascita con riferimento a contesti sociali differenti.

Le biblioteche pubbliche, dunque, permettono ai cittadini non solo di essere informati, ma anche di esercitare il loro spirito critico grazie alla possibilità del confronto con fonti e formati diversi, nonché con altre persone. Questa argomentazione, una volta riconosciuta il fondamento teorico, è sempre valida nella misura in cui i mutamenti socio-economici non vanno a mettere in discussione le basi democratiche della nostra società, anzi semmai fanno emergere – sia all'interno delle consolidate democrazie occidentali sia nei paesi di nuova democrazia e in quelli che hanno avviato un percorso in questa direzione – la necessità di una maggiore libertà, trasparen-

³⁰ Luca Dal Pozzolo, *Sottile è il welfare...: note a margine delle biblioteche di pubblica lettura*, cit.

za e uguaglianza nell'accesso all'informazione e il bisogno di nuove opportunità di riconoscimento ed esercizio dei propri diritti, mantenendo immutata l'esigenza di luoghi e occasioni che garantiscano il pieno sviluppo dello spirito critico dei cittadini.³¹

È proprio la loro natura complessa e multimodale a rendere le biblioteche di pubblica lettura, con le loro reti, un attore essenziale dell'ecosistema culturale e un interlocutore imprescindibile per la costruzione di una nuova stagione di politiche culturali con impatto su quelle sanitarie, sociali e educative all'interno dei territori nei quali agiscono e con cui interagiscono.

Va considerato che la promozione di una maggiore attenzione, sia al benessere, sia alla crescita del capitale umano durante tutto il corso della vita è un obiettivo strategico enfatizzato dal Tredicesimo programma di lavoro generale dell'Oms 2019-2023, che riconosce la necessità di un approccio complesso e multisettoriale realizzato attraverso strutture di governance.³²

Va in questa direzione il movimento che sta emergendo in Italia per promuovere la lettura, con alleanze a livello locale tra amministrazioni pubbliche e biblioteche, attraverso il Manifesto dei patti per la lettura (riconosciuti dalla legge 15/2020),³³ varato dal Centro per il libro e la lettura nell'ambito del progetto "Città che legge".³⁴ Lo scopo del Manifesto è promuovere la lettura come strumento per costruire una società aperta e inclusiva attraverso la cooperazione, per favorire la creazione di

³¹ Anna Galluzzi, *Biblioteche pubbliche tra crisi del welfare e beni comuni della conoscenza. Rischi e opportunità*, "Bibliotime", 14 (2011), 3, <https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xiv-3/galluzzi.htm>.

³² *Resolution WHA71.1. Thirteenth General Programme of Work 2019-2023*, in *Seventy-first World Health Assembly*, Geneva, World Health Organization, 2018, https://apps.who.int/gb/ebwha/pdf_files/WHA71/A71_R1-en.pdf.

³³ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/10/20G00023/sg>.

³⁴ <https://cepell.it/wp-content/uploads/2021/06/Manifesto-dei-Patti-per-la-lettura.pdf>.

reti tra enti pubblici e privati, biblioteche, altri attori culturali, scuole e organizzazioni del terzo settore, per sostenere e incoraggiare la cooperazione permanente a livello locale. Attraverso le sue azioni, il movimento mira a rendere accessibile la lettura con attenzione ai gruppi più fragili, ad ampliare la base dei lettori abituali e a consolidare le abitudini di lettura, soprattutto nelle aree dove c'è un basso livello di partecipazione culturale, oltre le mura delle istituzioni, nei luoghi della vita.

In linea con tali interventi, in Italia si osserva un coinvolgimento crescente degli ospedali in programmi volti all'umanizzazione delle cure, alla resilienza, per dare valore al tempo dell'attesa, attraverso la promozione della lettura. Molte le testimonianze tra cui le *Bibliotechine H*, servizi di lettura e prestito gratuito di libri delle BCT-Biblioteche civiche torinesi in collaborazione con le aziende sanitarie cittadine.

Sempre a Torino, un passo ulteriore è stato fatto presso l'ospedale San Luigi Gonzaga, dove nel 2019 è stata inaugurata la prima biblioteca pubblica in un ospedale,³⁵ per i pazienti, le loro famiglie e i professionisti della cura. In collaborazione con il Circolo dei lettori, la Cooperativa Mirafiori, associazioni culturali e degli studenti di medicina e discipline sanitarie, la biblioteca aveva avviato, prima della pandemia, programmi di lettura in reparto e durante i day-hospital, dibattiti e presentazioni di libri, oltre a iniziative volte alla promozione di una salute solidale.

Esperienze apripista che mettono in luce come le biblioteche, agendo oltre i contesti deputati, nei territori più sensibili, fragili, svantaggiati, siano avamposti che facilitano l'accesso alla cultura, anche partendo da una alfabetizzazione minima, sviluppando capitale sociale individuale e comunitario.

³⁵ La Biblioteca è parte del Sistema bibliotecario dell'area metropolitana (SBAM) con il sostegno della Fondazione Compagnia San Paolo.

Verso una cultura *on prescription*. Partendo dai primi mille giorni

Negli ultimi vent'anni, una mole crescente di evidenze scientifiche convergenti di campi disciplinari diversi ha mutato radicalmente il modo di concepire lo sviluppo precoce del bambino (*early child development*). I bambini e le bambine che incontrano la cultura già dai primi mille giorni di vita hanno maggiori probabilità di sviluppare il loro potenziale, con effetti lungo tutto l'arco dell'esistenza in termini psicofisici. Le letture ad alta voce nei primi mille giorni, a partire dalla gravidanza, creano un legame intenso e sicuro madre-bambino, contribuiscono alla corretta acquisizione della parola e del linguaggio.³⁶

L'*American Academy of Pediatrics* documenta che le arti e le attività di lettura condivisa possono migliorare la genitorialità responsiva, i rapporti tra genitori e figli compresa la percezione di accettazione del proprio bambino da parte della madre, nonché le dinamiche psicosociali tra genitori e figli.³⁷

I benefici della lettura, facendo leva sugli aspetti cognitivi, sulle dimensioni relazionali e psicologiche, hanno un impatto biologico. Ci portano in questa direzione le più recenti frontiere scientifiche. La PNEI-Psiconeuroendocrinoimmunologia indica un impatto olistico delle esperienze di vita, con effetti neuronali, ormonali e immunitari.

La lettura ai neonati prematuri ha effetti ben misurabili: può ridurre la desaturazione dell'ossigeno e ciò a dimostrazione dell'importanza della voce nel calmare l'ansia infantile.³⁸

³⁶ Daniel Fujiwara, Ricky Lawton, Susana Mourato, *The Health and Wellbeing Benefits of Public Libraries. Full Report*, Manchester, cit.

³⁷ Xie Qian-Wen et al., *Psychosocial Effects of Parent-Child Book Reading Interventions: A Meta-analysis*, "Pediatrics", 141 (2018), 4.

³⁸ Melissa Scala, Suna Seo, Juniper Lee-Park et al., *Effect of Reading to Preterm Infants on Measures of Cardiorespiratory Stability in the Neonatal Intensive Care Unit*, "Journal Perinatol", 38 (2018), 11, p. 1536-1541.

Alcuni interventi di sviluppo precoce hanno presentato impatti sulla salute cardiovascolare degli adulti e sulle componenti interpersonali che generano empatia e autocontrollo, con effetti sulla violenza e la criminalità.

Nella realtà italiana, se la qualità e la distribuzione dei servizi sociosanitari presentano notevoli disparità territoriali pur nell'ambito di una sostanziale universalità di accesso, i servizi educativi e quelli culturali sono tutt'altro che universali e con ancora maggiori differenze territoriali: tre minori su quattro non hanno accesso al nido oppure a una biblioteca con sezione ragazzi, con un drammatico divario tra Centro Nord e Sud.³⁹

Queste evidenze rendono palesi i danni provocati dalla mancanza di opportunità di sviluppare appieno il potenziale nei primi anni, i vantaggi degli interventi precoci e la necessità di investire in questo periodo cruciale della vita, in termini di salute, competenze cognitive e sociali, per i singoli e le comunità.⁴⁰ I bambini e le bambine che non hanno l'opportunità di una adeguata *nurturing care*, hanno più probabilità di avere difficoltà di apprendimento scolastico e di conseguenza lavorativo e nel mondo quattro bambini su dieci rischiano di non raggiungere il loro pieno potenziale di sviluppo.⁴¹

Il programma nazionale *Nati per leggere*, varato in Italia dal 1999, è centrale ed emblematico in questa direzione:

- negli obiettivi: promuovere la lettura in famiglia sin dalla gravidanza e nei primi anni, per una genitorialità responsiva, per esercitare una positiva influenza sullo sviluppo intellettuale, linguistico, emotivo e relazionale dei bambini e delle bambine, con effetti significativi per tutta la vita adulta;

³⁹ Giorgio Tamburlini, *Come le diseguaglianze nascono, crescono e possono essere contrastate*, "Rivista delle Politiche Sociali", 4 (2019), p. 208.

⁴⁰ *Ivi*.

⁴¹ CCW, *Semi di Futuro: la cultura come risorsa per la prima infanzia e il supporto genitoriale*, Campagna di ascolto, "I quaderni di CCW", 2 (2021).

- nella metodologia di sistema: promosso dall'Associazione culturale pediatri con l'Associazione italiana biblioteche e dal Centro per la salute del bambino, che da oltre vent'anni lo coordina in ogni regione, attivo in oltre 2000 comuni italiani, con più di 800 progetti locali curati da bibliotecari, pediatri, educatori, enti pubblici, associazioni culturali e di volontariato;
- come oggetto di attenzione da parte delle politiche. In Piemonte *Nati per leggere*, sostenuto dagli esordi da Fondazione Compagnia di San Paolo, è l'unico progetto culturale riconosciuto di *Art on Prescription*,⁴² inserito nelle linee guida del piano di Prevenzione e cronicità della Regione (PL11-Programma Libero 11) per i primi mille giorni e indicato come raccomandazione per una buona crescita già nell'Agenda di gravidanza consegnata dai consultori a tutte le future mamme;
- capace di muovere altre istituzioni verso il target 1000 giorni. A *Nati per leggere* è seguito *Nati per musica*, sempre coordinato a livello nazionale da CSB-Centro per la salute del bambino e più recentemente, dal 2014, *Nati con la cultura*, promosso in collaborazione con le amministrazioni pubbliche e le aziende sanitarie dalla rete Abbonamento musei, realtà del Nord Ovest, attraverso la quale oltre 40 realtà associate sono diventate *family and kids friendly* su questo target.

Il respiro di *Nati per leggere* è europeo.⁴³ Il progetto partecipa a ELiNet, coordinato dall'Università di Colonia, che coinvolge 27 paesi europei con 79 organizzazioni partner, una rete di buone pratiche per promuovere l'alfabetizzazione fin dalla

⁴² Hilary Bungay, Stephen Clift, *Arts on Prescription: A Review of Practice in the U.K.*, "Perspectives in Public Health", 130 (2010), n. 6, p. 277-281.

⁴³ <https://www.natiperleggere.it>.

prima infanzia e innalzarne il livello. Il successo di *Nati per leggere* apre a ulteriori sviluppi della prescrizione sociale su altri target e linguaggi.

Un ruolo cruciale nel ridisegno del welfare

Il Welfare State è chiamato a un ridisegno profondo. La configurazione dei servizi sociali sviluppata dagli anni Settanta del secolo scorso, seppure ancora cruciale, non è più adeguata nell'interpretazione e nella gestione dei bisogni della popolazione di fronte ai tumultuosi mutamenti sociali, rapidi e imprevedibili, a bisogni emergenti,⁴⁴ alla faglia delle diseguaglianze ampliata dalla crisi pandemica.

Il welfare è un nodo strategico e una responsabilità politica, che riguarda tutta la collettività. Accanto alle politiche e alle misure sociali di livello nazionale e locale, si sta moltiplicando la platea degli attori non pubblici che intervengono in modo sussidiario a livello locale con servizi integrativi all'azione pubblica. Nel cosiddetto "secondo welfare" si trovano le misure a geometria variabile: strategie di welfare aziendale avviate da imprese e associazioni datoriali, azioni del privato sociale e del terzo settore, percorsi sperimentati da enti filantropici (in primis le fondazioni di origine bancaria), progetti sostenuti da comuni e regioni, esperienze di solidarietà promosse nella crescente crisi di legami sociali e delle diseguaglianze.⁴⁵

⁴⁴ Franca Maino, *Bisogni e cura: perché sull'invecchiamento dobbiamo giocare d'anticipo*, "Percorsi di secondo welfare", 2021, <https://www.secondowelfare.it/governi-locali/bisogni-e-cura-perche-sullinvecchiamento-dobbiamo-giocare-danticipo>.

⁴⁵ Lorenzo Bandera, *Welfare comunitario: dinamiche ed esperienze su cui riflettere*, "Percorsi di secondo welfare", 2019, <https://www.secondowelfare.it/editoriale/welfare-comunitario-dinamiche-ed-esperienze-su-cui-riflettere>.

Le azioni che mirano a sostenere il benessere di coloro che vivono in un determinato territorio, sviluppate prevalentemente grazie a soggetti catalizzatori che tendono a creare collaborazioni con attori locali, a organizzarsi in reti, in sistemi di governance, stanno configurando un welfare che si definisce “comunitario”, declinato sulle specificità dei contesti socio-demografici.

Dalle crisi dell'ultima decade si sta sviluppando la visione di un welfare che, da redistributivo, superi il concetto assistenzialistico di erogazione di servizio, divenga “generativo”, punti sull'attivazione delle potenzialità delle persone aprendo nuovi orientamenti, sulle relazioni e sulle risposte “di prossimità”. Un approccio secondo il quale i destinatari degli interventi, da semplici beneficiari, sono coinvolti come agenti di cambiamento della propria condizione in seno alla comunità di appartenenza, con un approccio fondato sulla promozione delle *life skills* Oms, della resilienza, della socialità e della creatività.⁴⁶ Così nelle iniziative di cittadinanza attiva, come quelle che afferiscono al programma *La cultura è la cura* promosso dall'ARCI.⁴⁷

Piste fondamentali per affrontare i nodi dello scenario di complessità accelerato dalla crisi pandemica: nuove povertà e profonde diseguaglianze, ferite visibili e invisibili i cui costi sociali, soprattutto sulle persone più vulnerabili, saranno compiutamente leggibili solo a lungo termine e necessità di ripartenza. È uno scenario che impone un ripensamento di ogni sistema, una cooperazione intersettoriale tra i mondi della sanità, sociale, educazione, cultura, tra il pubblico, il terzo settore, il privato sociale, gli investitori sociali, le imprese, la società civile.

⁴⁶ Simone Digennaro, *Povertà educative e welfare generativo: un possibile modello d'intervento*, “Educare.it”, 20 (2020), 3, p. 37-52, https://www.educare.it/j/attachments/article/3940/2020_pp.37-52_Digennaro_Povert%C3%A0%20educative%20e%20welfare%20generativo.pdf.

⁴⁷ <https://www.arci.it/la-cultura-e-la-cura>.

Alla profondità delle sfide sociali oggi fanno eco le condizioni abilitanti rese possibili da un'Europa solidale che introduce investimenti senza precedenti, richiedendo nuove politiche.

In queste prospettive, la cultura ha la possibilità di essere letta come una risorsa centrale per la qualità sociale: senza ruoli samaritani,⁴⁸ di supplenza a un sistema sociale in crisi, ma vedendo riconosciute le proprie componenti costitutive, che favoriscono la fioritura umana e sociale.

Abbiamo visto che la mole di evidenze scientifiche riconosciute dall'Oms acclara il valore dell'impatto della pratica e della partecipazione culturale e artistica sulle determinanti sociali del benessere delle persone e delle comunità.

Le biblioteche sono tra le istituzioni culturali più vicine a questa prospettiva ad alto potenziale, per innumerevoli fattori di cui abbiamo parlato: la capillare presenza territoriale, il radicamento nella comunità, l'organizzazione in rete, l'accessibilità universale a bassa soglia per l'accesso all'informazione e ai saperi, il ruolo già agito nel superamento del divario digitale, nel contenimento dell'analfabetismo funzionale, negli incrementi delle opportunità culturali, nell'aggiornamento degli apprendimenti nel corso della vita.

Sono presidi essenziali di coinvolgimento attivo, di socializzazione, di aggregazione, che mobilitano civismo, attivano volontari, accolgono il servizio civile, che favoriscono processi di inclusione e coesione sociale per individui e gruppi che corrono il rischio di vivere ai margini della società.

Sono luoghi fisici e sempre più vicini: digitalmente, con l'ampliamento dell'azione sui canali virtuali,⁴⁹ già avviato prima

⁴⁸ Simona Bodo, *Requiem per il museo samaritano? Una provocazione*, "Lecture Lente | Agenzia Cult", 2022, <https://www.agenziacult.it/notiziario/requiem-per-il-museo-samaritano-una-provocazione>.

⁴⁹ Come messo in evidenza nell'ultima edizione del Rapporto Bes, "a fronte delle riduzioni nell'utenza fisica delle biblioteche registrate negli anni della pandemia, nel 2021 l'abitudine all'accesso online alle bibliote-

della pandemia e prossimi, con l'uscita dalle proprie sedi fisiche verso i luoghi della vita (si pensi al Bibliobus delle BCT-Biblioteche civiche torinesi che si muove nelle periferie non presidiate).

Sono realtà che lavorano sull'ampliamento dei pubblici, sui legami sociali, sempre più in rete con il sistema educativo e terzo settore.

Lo stesso sistema bibliotecario nazionale è in trasformazione all'interno di un dibattito internazionale sullo stato di salute delle biblioteche, ma soprattutto sulle loro funzioni nel futuro. Ha aperto piste di innovazione, laboratori di ri-progettazione sociale e istituzionale, processi partecipativi con il contributo dei portatori di interessi.

Questi elementi configurano le potenzialità di riconoscimento delle biblioteche quali antenne titolate a contribuire alla lettura delle dinamiche degli scenari territoriali e attori nella co-costruzione delle risposte, sempre più integrate e solidali.

Istituzioni culturali che possono avere un ruolo di traino, sinergico con le altre istituzioni culturali, per creare ecosistemi che si leggano nel loro impatto di welfare culturale. È un campo affatto ancillare, di sviluppo promettente, ma solo in parte esplorato, ricco di potenzialità non ancora diffusamente conosciute e comprese nella loro portata. Potenzialità che si possono esprimere con obiettivi di impatto sociale, solo superando la logica del progetto epifanico, conoscendo le sfide, i bisogni e le risorse dei propri territori e agendo con visioni intersettoriali, mettendo a sistema attori, coinvolgendo *stakeholders*, acquisendo nuove competenze trasversali, di mediazione, strumenti di

che ha riguardato il 6,7% delle persone di 3 anni e più portando l'accesso complessivo alle biblioteche ("reale" o "virtuale") al 11,6% e compensando, quindi, seppur in parte, le perdite subite in termini di utenza che si è recata fisicamente in biblioteca". Istat, *Rapporto Bes 2021: il benessere equo e sostenibile in Italia*, Istituto nazionale di statistica, Roma, 2022, <https://www.istat.it/it/archivio/269316>.

governance integrati, in nome di azioni sistemiche e trasformativa. Si tratta di un terreno estremamente significativo per ricostruire con-senso, un senso condiviso. Democrazia.⁵⁰ Se non ora, quando?

Dove inizia, in fin dei conti, l'esercizio dei diritti umani universali? In piccoli luoghi, vicino a casa – così vicini e così piccoli da risultare invisibili su qualsiasi mappa. Eppure, sono il mondo attraversato dalle singole persone: il quartiere in cui vivono, la scuola o l'università che frequentano, il loro luogo di lavoro. Sono questi i luoghi in cui ogni uomo, donna, bambino cercano pari giustizia, pari opportunità, pari dignità, liberi da ogni discriminazione. Se i diritti non hanno alcun significato in luoghi come questi, non ne possono avere in nessun altro.⁵¹

⁵⁰ Gino Mazzoli, *Le trasformazioni del welfare. Appunti per un'analisi*, Regione Emilia Romagna, 2020, <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/officina-del-welfare/una-comunita-che-programma/programmare-in-modo-partecipato-nel-tempo-della-vulnerabilita-2>.

⁵¹ Eleanor Roosevelt, *In Your Hands. A Guide for Community Action. Tenth Anniversary of the Universal Declaration of Human Rights*, United Nations, New York, 1958, [https://www.carnegiecouncil.org/publications/100_for_100/in-your-hands-a-guide-for-community-action/_res/id=Attachments/index=0/InYourHandsEdit%20\(2\).pdf](https://www.carnegiecouncil.org/publications/100_for_100/in-your-hands-a-guide-for-community-action/_res/id=Attachments/index=0/InYourHandsEdit%20(2).pdf).